

Immigrati sordi: stranieri due volte

DI ANNA RITA CEDRONI

La necessità di un progetto sui minori sordi stranieri è un'esigenza che scaturisce dal percorso di riflessione che la Fondazione Gualandi sta compiendo in questi anni a favore delle persone sorde. L'esigenza di indagare tale problema è in parte confluita in un dottorato di ricerca in Pedagogia Speciale dell'Università di Bologna con la supervisione del professor Andrea Canevaro. Il testo che segue è la sintesi dell'intervento di Anna Rita Cedroni alla giornata di studio "Immigrati sordi: stranieri due volte" promossa dalla Fondazione Gualandi l'11 novembre 2006.

I protagonisti dell'indagine

Chi è il *minore sordo straniero*? Il termine *minore* si riferisce ad una categoria giuridica definita dalla età minore di 18 anni, secondo quanto stabilito dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia; il termine *sordo* definisce una persona che ha una riduzione più o meno grave dell'udito; infine, *straniero* indica una persona con cittadinanza non italiana, che può essere giunta nel Paese d'accoglienza in età più o meno precoce ("figlio dell'immigrazione") o essere nata nel Paese d'accoglienza da genitori immigrati ("figlio di seconda generazione"). La definizione utilizzata in questa ricerca non include i bambini stranieri adottati, né i figli di coppie miste. Avendo



chiara la definizione di *minore sordo straniero*, esaminiamo le variabili in gioco. Un *minore sordo* può essere figlio di genitori sordi o udenti, e può avere un grado di sordità che spazia da lieve, medio, grave a profondo. Altri elementi cruciali sono l'età in cui è stata fatta la diagnosi ed è cominciata la protesizzazione, la conoscenza o meno della lingua italiana dei segni (lis), il metodo comunicativo che è stato scelto (orale, bimodale, bilingue), le caratteristiche personali, l'ambiente socio-culturale di provenienza.

Di fronte a un *minore straniero*, invece, ci si può chiedere quale sia la sua cultura di appartenenza, se è nato in Italia o a quale età è arrivato nel nostro Paese, il suo livello di conoscenza della lingua italiana, i suoi fattori individuali, l'ambiente socio-culturale in cui vive.

Gli obiettivi del questionario

Quali sono i bisogni, le difficoltà ed i progetti emergenti? Lo strumento di lavoro utilizzato è stato un questionario rivolto agli insegnanti. Il lavoro è iniziato nel novembre 2005, ed il periodo preso in considerazione è l'anno scolastico 2005/6.

Si è presentata ben presto una difficoltà nel ricercare le scuole e i centri dove poter inviare i questionari, a causa della mancanza di dati: esistono infatti dati statistici a livello nazionale sia su alunni stranieri che su alunni disabili (anche se molto spesso viene

indicato il totale degli alunni con handicap, senza differenziarne il tipo di deficit), mentre non esistono dati incrociati su quanti alunni stranieri disabili ci siano e per quale tipologia di deficit.

Le scuole sono state quindi individuate orientando la ricerca nelle città con il maggior numero di studenti stranieri, intessendo, dove possibile, contatti con dirigenti di USP e di enti locali, ed effettuando un "passaparola" tra

insegnanti e operatori di associazioni che lavorano a favore della sordità e personale impegnato nell'ambito dell'immigrazione. Nel corso dell'anno scolastico in questione sono stati inviati circa 150 questionari; di questi, 79 sono stati compilati e restituiti alla Fondazione Gualandi. Le città coinvolte sono state Torino, Milano, Brescia, Vicenza, Verona, Padova, Rovigo, Bologna, Forlì, Roma e Salerno. Le scuole interessate vanno dalla scuola dell'infanzia (11 bambini), alla scuola primaria (27 alunni), alla scuola secondaria di primo grado (26 studenti), fino alla scuola secondaria di secondo grado (15 studenti).

I risultati

Il questionario è strutturato in cinque parti: *studente, scuola, famiglia, ausl e territorio*.

Studente: sono stati individuati 79 minori sordi stranieri di età compresa tra i 3 e i 18 anni, di cui 7 nati in Italia (52% maschi, 48% femmine). I paesi di provenienza sono 27. Tra questi, al primo posto troviamo la Romania, seguita da Albania, Cina e Marocco. E' interessante notare che, se si considerano i dati medi nazionali degli studenti stranieri in Italia (a.s. 2005/06), si ritrovano ai primi posti gli stessi quattro paesi. Il 99% degli studenti è risultato essere figlio di genitori entrambi udenti. Il confronto tra questo dato e la corrispondente percentuale a livello mondiale (pari al 90%) sembra indicare che le coppie sorde raramente riescono ad emigrare.

Su 79 minori stranieri sordi, il 99% è figlio di genitori udenti.

L'entità della perdita uditiva è risultata profonda nel 58% dei casi, grave nel 27% e media nel restante 15%. La lingua utilizzata prevalentemente è l'italiano accompagnato dal "segno", mantenendo la struttura della frase dell'italiano (metodo bimodale 43%). La difficoltà principale incontrata dai minori sordi stranieri risulta essere la comprensione della comunicazione (73%), seguita dalle differenze culturali (28%). Le attività svolte nel tempo libero sono principalmente riabilitative (44%), seguite da quelle ludiche-amicali (20%) e sportive (25%).



Scuola: emerge una corrispondenza fra i bisogni rilevati e le difficoltà riscontrate, la quasi mancanza di comunicazione con le famiglie rende necessaria la costruzione di un nuovo rapporto di fiducia ed il non trovare insegnanti di sostegno e personale educativo specializzato conduce necessariamente a pensare alla necessità di una formazione specifica sul tema sordità. La figura educativa che supporta lo studente è principalmente l'insegnante di sostegno (62%), seguita dall'assistente alla comunicazione (37%) e dall'educatore (32%).

Famiglia: il bisogno principale che emerge è quello di individuare punti di riferimento nei servizi sociali e nelle Asl di appartenenza (42%), seguito dalla necessità di costruire un rapporto di collaborazione con la scuola (30%) e di scegliere un metodo comunicativo per i propri figli (29%).

Asl: analizzando la figura professionale che, all'interno dell'Asl, accompagna lo studente si trova al primo posto la logopedista (52%), quindi il neuropsichiatra infantile (43%) e l'assistente sociale (34%).

Territorio: è emersa una grande ricchezza di associazioni, centri ed enti che operano sia a favore della sordità che dell'immigrazione.

Bisogna sostenere lo studente sordo e straniero nell'apprendimento della lingua italiana.

Conclusioni

In sintesi ecco i punti che vengono evidenziati dall'indagine: sostenere lo studente nell'apprendimento della lingua italiana, valutando il codice comunicativo più appropriato; rendere competenti nell'ambito della sordità gli insegnanti che lavorano con studenti minori sordi stranieri, offrendo anche conoscenze in ambito interculturale per individuare strategie di collaborazione tra scuola e famiglia; far sì che gli insegnanti di sostegno precari possano avere una continuità di intervento nei riguardi dell'allievo disabile; rafforzare i legami di collaborazione tra scuola, Asl e famiglia, coinvolgendo anche le risorse presenti nel territorio di appartenenza che operano a favore della sordità e dell'immigrazione. *